



Cosa vedremo a EuroLuce 2023

Il futuro dell'illuminazione passa (anche) da qui: digitalizzazione, miniaturizzazione, elettrificazione, sostenibilità, nuovi materiali, riflessioni olistiche e abolizione del confine tra illuminazione decorativa e tecnica sono alla base degli apparecchi di nuova generazione che coniugano estetica e funzionalità e che popolano questa nuova edizione di EuroLuce.

La luce è, sempre più, al centro del nostro mondo iper-connesso, delle riflessioni sulla sostenibilità, dei processi di digitalizzazione ma anche del pensiero olistico sul benessere dell'uomo – la luce influenza le nostre percezioni, prestazioni, preferenze, comportamenti e finanche il nostro umore. Oggi, il lavoro del lighting designer fa propria non solo **l'evoluzione tecnologica** ma anche **la riflessione filosofica intorno alla luce**, per proporre nuovi concept che cambieranno il modo di progettare gli apparecchi di illuminazione in futuro. Questo ciò che va in scena alla 31^a edizione di EuroLuce che, con **29.431 mq di spazio espositivo** (*esclusa, dunque, l'area delle mostre e degli spazi pubblici che conta 2.662mq*) suddivisi in **quattro padiglioni (9-11 e 13-15)** e i suoi **314 espositori (di cui circa il 45% esteri)**, si conferma la fiera internazionale di riferimento del mondo della luce.

SOSTENIBILITÀ

Il risparmio energetico è uno dei maggiori temi affrontati dall'industria dell'illuminazione nell'ultimo decennio. Oggi, sia a livello di **progettazione** sia di **produzione**, sono molte le azioni introdotte. **Lato progettazione** si assiste, infatti, allo **sviluppo di sorgenti LED con bassi consumi e alta efficienza**: le nuove soluzioni sono sempre più smart e in grado di convogliare in modo preciso e costante la luce evitando inutili sprechi. I nuovi **sistemi di controllo in rete** consentono **accensioni e dimmerazioni temporizzate**, che, combinate all'uso dei sensori integrati, di sistemi di controllo individuale e tecnologia *tunable white* (la regolazione della tonalità di luce bianca) danno vita a **un'illuminazione dinamica e rispondente alle esigenze di ottimizzazione energetica**: illuminano soltanto quando serve, con la quantità di luce necessaria a integrare la luce naturale e a eseguire il compito specifico per cui sono state progettate. **Lato produzione**, assistiamo alla messa in atto di **economie circolari nella fabbricazione e distribuzione** degli apparecchi: la ricerca di **materiali innovativi** rende i prodotti più durevoli, ma fondamentale è l'utilizzo di **materie prime riciclate o riciclabili, a basso impatto**, e una produzione intelligente di **apparecchi adatti a molteplici applicazioni**, che consentono di limitare il numero di stampi e le emissioni derivanti dai macchinari in uso per la produzione.

Ambientec (Pad. 15 |Stand 131), per esempio, seleziona materiali non solo riparabili ma anche durevoli, utilizza un'esclusiva impermeabilizzazione di precisione e una tecnologia di controllo dei LED alimentati a batteria: tutte caratteristiche che ritroviamo in **MADCO**, nuova lampada portatile con sorgente luminosa a 360°, disegnata da **Elisa Ossino** che, con linee essenziali, geometrie e un design leggero, permette di dirigere la luce in qualsiasi direzione.

I lighting designer, poi, stanno sempre più ripensando al **rapporto tra luce naturale e luce artificiale** per combinarle al meglio, in maniera innovativa e sostenibile: **indoor**, l'obiettivo è quello di sfruttare al massimo le fonti naturali per ridurre lo spreco e preservare l'ambiente; **outdoor**, l'attenzione si concentra su corpi illuminanti in grado di sfruttare l'energia solare per alimentarsi in modo autonomo.

Su questo rapporto, ha ragionato **Cariboni Group (Pad. 13 | Stand 202)** con il progetto **Spoon**, il nuovo sistema di illuminazione urbana ideato da **Atelier(s) Alfonso Femia**, che riflette anche sul fatto che nella definizione del comfort urbano è necessario sincronizzare l'illuminazione agli scenari contemporanei. Spoon è fornito di sistemi ottici Eco-Centric Lighting, che offrono alla notte un nuovo equilibrio tra luce e oscurità nel rispetto dei ritmi biologici di flora e fauna e dei bisogni umani di sicurezza e benessere. Ogni lampada è stata progettata per resistere anche negli ambienti più difficili e durare a lungo: sorgente e gruppo di alimentazione e controllo possono, infatti, essere sostituiti per la manutenzione e l'aggiornamento per estendere la vita del prodotto.

DIGITALIZZAZIONE

Anche nel campo illuminotecnico si procede a grandi passi verso un **futuro connesso**, che consentirà agli apparecchi di **comunicare con i sistemi di intelligenza artificiale** per permettere agli utenti di gestire le fonti luminose in modo comodo ed efficiente. **L'integrazione di sistemi di controllo IoT** ha portato alla realizzazione di apparecchi che, oltre a fornire una **luce in grado di mutare attivamente**, supportano la **raccolta di dati** e **possono essere gestiti tramite smartphone e tablet per ottenere una luce personalizzata**. Il mercato, le aziende e i progettisti stanno cercando di sviluppare corpi illuminanti che non facciano solo luce, ma diventino **fonti di informazione e strumenti di segnale**, soprattutto negli spazi di lavoro, nel retail, nei musei e nei luoghi pubblici come ospedali, stazioni, aeroporti. Inoltre, sono già realtà le prime applicazioni della tecnologia **LiFi (Light Fidelity)**, che sfrutta la modulazione della luce emessa dai Led per **la trasmissione dati in modalità wireless**: evoluzione che potenzialmente trasformerà tutte le fonti Led in trasmettitori di informazioni.

La digitalizzazione avanzata, infine, influenzerà il design dei prodotti, che offriranno una **luce più dinamica**, ossia in grado di **reagire agli stimoli esterni**, in termini di **quantità, qualità e direzionamento del fascio luminoso**. In questo filone di ricerca si colloca **Preciosa Lighting (Pad. 9 | 210)** che presenta **Crystal Beat**, progettata da **Michael Vasku** e **Andreas Klug**, un'installazione dinamica e coinvolgente composta di soli elementi Crystal Grid, in cui la musica, il design e la luce si fondono in una sinfonia perfetta. Grazie a una soluzione tecnologica studiata per l'installazione *site-specific*, gli elementi luminosi interagiscono con la musica ambientale: grazie al suo "cuore" interattivo, in cui i visitatori possono riprodurre i suoni, un sistema audio tridimensionale ne amplifica l'intensità, diffondendo il "ritmo luminoso" tra i cristalli e trasformando la percezione del suono in una vera e propria esperienza

visiva. Il sistema presenta linee semplici e pulite con elementi tubolari in cristallo soffiato a mano che inglobano la fonte luminosa, sospesi e posizionati in una struttura a griglia.

HUMAN CENTRIC LIGHTING

Un fattore di innovazione nel campo della progettazione illuminotecnica è rappresentato dalle **neuroscienze**, che hanno chiarito la relazione tra gli aspetti fisiologici e neurofisiologici dell'uomo e l'architettura dello spazio che abita. Il lavoro del lighting designer è, così, sempre più influenzato dalle scoperte scientifiche relative **agli effetti della luce sull'uomo**: non si tratta più solo di illuminare l'ambiente ma di **progettare per migliorare le prestazioni umane e amplificare le sensazioni di benessere e comfort** che le scenografie luminose sono in grado di suscitare. La **Human Centric Lighting** si pone, dunque, come obiettivo il "far sentire bene" le persone attraverso una **luce di qualità, dinamica** – ossia in grado di variare e modulare l'intensità durante l'arco della giornata per poter alternare momenti di concentrazione a riposo, regolando il ritmo circadiano, inibendo o stimolando la produzione di melatonina –, il più possibile **simile alla luce del sole e personalizzabile** – sia in termini di spettro luminoso, sia in relazione ai bisogni specifici dell'utente. Ne deriva una forte spinta all'innovazione: oggi, infatti, grazie a sistemi intelligenti, i prodotti più avanzati sono in grado di **cogliere le reazioni fisiologiche delle persone** e, in presenza di situazioni di stress o malessere, **intervenire modificando i parametri luminosi**, in particolare temperatura di colore e colore della luce, per ricreare condizioni di benessere. L'ultima frontiera della HCL? L'integrazione nell'oggetto illuminotecnico di sofisticati sensori in grado di decifrare il **movimento ciliare e oculare** e captare la **postura, la sudorazione sudore e i movimenti della persona**. In base a queste informazioni si potranno progettare prodotti in grado di rispondere efficacemente anche alle esigenze inconsce degli utenti.

Sfrutta le ricerche sulla Human Centric Lighting, **Lasvit (Pad. 15 | Stand 212)** che presenta **Symbioosa**, una collezione non solo dalla natura biologica, perché nata da uno studio approfondito sull'interazione tra vetro e componenti naturali, il cui risultato è una serie di lampade realizzate con una tecnologia che utilizza il micelio, ma suo ogni elemento è anche in grado di regolare la sua intensità adattandosi al ritmo della luce diurna naturale di ogni ambiente. La diffusione dell'illuminazione artificiale ha determinato un maggior numero di ore di luce disponibili, allontanando l'uomo dai bioritmi naturali che sono influenzati dal variare di intensità e tonalità della luce solare. Così, **Eva e Marcel Mochal** dello studio di design LLEV, autori del progetto insieme a Lasvit, hanno cercato di creare una luce viva, che respiri al ritmo delle variazioni quotidiane di quella naturale, arrivando a riprodurre le condizioni luminose ottimali per ogni momento della giornata. Symbioosa è caratterizzata da un sistema a doppio canale che consente di impostare il dimmer in modo personalizzato, accordando l'emissione di luce alle esigenze individuali, lasciando agli utenti la scelta tra luce fredda o calda ma impostando intensità e composizione della luce in base a ciò che è più sano mattina, pomeriggio o sera.

LA LUCE OUTDOOR

Abolito il confine tra indoor e outdoor nella nostra quotidianità, anche le soluzioni illuminotecniche mediano tra i due spazi mettendosi al servizio di funzionalità e benessere. Così, **Simes (Pad. 11 | Stand 211)** presenta **Puntolineasuperficie**, sistema di illuminazione per esterni, che unisce il segno della luce lineare agli accenti della luce puntuale ed è in grado di collegare in continuità l'*in* e l'*out* dello spazio architettonico. La sua modularità e flessibilità di applicazione permette di illuminare in modo personale ed efficiente gli spazi che richiedono effetti di luce lineare diffusa associati a effetti di luce d'accento. Una flessibilità di applicazione che consente installazioni da superficie e da incasso, mantenendo eleganza e pulizia estetica per collegare in modo continuo ambienti interni ed esterni. Ma anche le aziende, che tradizionalmente si dedicano agli apparecchi luminosi per interni, guardano alla dimensione del "fuori". La nuova collezione **Ale** di **Catellani e Smith (Pad. 11 | Stand 204)** è caratterizzata da una semisfera che diventa l'elemento distintivo della linea, declinata in quattro differenti modelli. Ale BE T, una tra i modelli, è una lampada da tavolo a batteria che, essendo wireless, può essere trasportata in qualsiasi ambiente. La base circolare è collegata, tramite un piccolo cilindro, a due sottili elementi disposti a "V" che sostengono la calotta emisferica, che può essere orientata, su un solo asse, per direzionare la luce prodotta da un LED. **Martinelli Luce (Pad.13 | Stand 118)** propone, invece, **Diatomea**, una lampada da tavolo o da terra che invita a interagire per scoprirne le molteplici possibilità di impiego: appoggiata sul comodino, sul tavolo in veranda, oppure utilizzata come luce ambientale. Composta da pochi e semplici elementi, Diatomea è essenziale e flessibile nell'utilizzo. Due gambe singole esterne e una doppia centrale sorreggono due segmenti orizzontali che ospitano due strisce LED e permettono una perfetta articolazione a 360° per consentire di direzionare la luce in maniera concentrata o lineare. Diatomea si può anche espandere aggiungendo nuovi elementi per trovare diversi impieghi e conformazioni che la fanno muovere oltre gli ambienti domestici. **Tom Dixon (Pad. 13 | Stand 102)** con **Choice** riflette sul tema della possibilità di "scelta" e offre di più: più colore, più varianti, più combinazioni inaspettate per aiutare a costruire interni perfetti. E lancia una nuova categoria di luci portatili: ricaricabili, espressive, di dimensioni compatte, adatte sia all'interno sia all'esterno perché, oggi, vogliamo che la luce si muova con noi. Anche **Masiero (Pad. 11 | 202)** si concentra sull'*in* e sull'*out*, presentando **Cordea** di **Favaretto&Partners**. Declinata nelle due versioni per interno ed esterno, la luce aderisce al codice genetico del mondo industriale, ingentilendone la razionalità del carattere attraverso abbinamenti di materiali, finiture e colori. Il corpo in metallo dalla foggia a campana, sormontato da un radiatore lamellare, è cinto da un'originale fascia in cuoio nella versione *indoor*, in gomma nella versione *outdoor*. La prima propone tre brillanti finiture per il corpo in metallo, combinabili con i tre colori proposti per la fascia in cuoio. La seconda si declina in forme e materiali studiati in sintonia con sei cromie ispirate ai colori della natura per il corpo in metallo.

IL DESIGN CHE DÀ FORMA ALLA LUCE

Superati i limiti di uno stile univoco che possa imporsi come "tendenza", il design della luce accoglie suggestioni e stimoli differenti e conia nuovi e molteplici concetti di estetica e décor

con l'obiettivo di rifuggire l'ovvio e il banale. La seduzione del minimalismo, fatta di forme semplici e colori morbidi, presente in molta produzione, è controbilanciata da oggetti luminosi dalla forte personalità e dal ritorno di uno stile più figurativo e spiccatamente decorativo; materiali naturali e tecniche di ispirazione artigianale si alterneranno a composti supertecnologici; proporzioni *petite* e portabilità si contenderanno la scena con la *grandeur* di oggetti dal sicuro effetto scenico e teatrale.

Colore e poesia caratterizzano, allora, la collezione **Divina** di **Bomma (Pad. 13 | Stand 211)**: la sfera, soffiata a mano da maestri vetrai, mette in risalto le delicate nuance del vetro, di volta in volta, arancioni, bianche, fumo o viola: quando la lampada è accesa tutte le sfumature di colore si fondono in un piacevole flusso di luce lattiginosa e opaca. Il mondo vegetale torna a essere fonte d'ispirazione per **Barovier&Toso (Pad.9 | Stand 102)**: il progetto **Germogli** è un inviluppo di canne luminose, avvolte da foglie rampicanti, interamente realizzate in cristallo veneziano, ispirato ai disegni degli anni '80 dello storico archivio del brand. Sospesi ad altezze differenti, gli elementi disegnano forme concentriche o a spirale, composizioni eclettiche e singolari. Decorazione floreale anche quella di **Fregio**, luce disegnata da **Andrea Anastasio** con **Bottega Gatti** per **Foscarini (Pad. 11 | Stand 106)**, che propone nuovi linguaggi espressivi sfruttando materiali diversi. Il progetto è il risultato di una ricerca sulla relazione tra luce e volume e su come la valorizzazione del bassorilievo dipenda dal modo in cui la luce tocca la superficie della materia. La lampada sospesa orna tavoli e scrivanie, offrendo una luce importante, direzionata sia verso il basso, sia in alto. La funzione illuminante e quella narrativa, consegnata all'ornato, sono in questo mod, distinte e ben delineate, lasciando che il fregio dialoghi con lo spazio anche quando la lampada è spenta. Ancora natura con una riflessione sulla mancanza di armonia tra Uomo e Natura e un messaggio di speranza è l'ispirazione di **Karman (Pad. 11 | Stand 104)** che presenta le nuove collezioni in ambienti ibridi tra artificio e realtà, domestico e giungla, ordine e caos. Ogni collezione racconta una storia o un ricordo, frutto dell'osservazione del mondo naturale: così, un filo d'erba con una goccia di rugiada, una sfera riflettente in perfetto equilibrio sulla sommità, è l'ispirazione di **Matteo Ugolini** per la lampada *outdoor / indoor* da terra **Atmosphere**. Il filo di diverse altezze è una barra in fibra di vetro zigrinato verniciato bianco o nero, che poggia su una base circolare in metallo, mentre la goccia è un corpo luminoso sferico in PVC. Lo studio del rapporto tra luce e materia di **Venini (Pad. 13 | Pad. 220)** viene, invece, raccontata attraverso la tecnica Opalini risalente al XV secolo e, oggi, utilizzata per dar forma alla leggerezza di **Fazzoletto**, luce che ricalca l'iconico vaso del marchio e che è ottenuta con la lavorazione *mano volante*: il gesto morbido dei maestri vetrai della fornace imprime sul vetro soffiato un leggero drappaggio che ricorda quello di un tessuto sollevato dalla brezza. Trovare armonia tra concept e forme, anche contrastanti tra loro, è l'obiettivo di **Sans Souci (Pad. 11 | Stand 205)**, che gioca con le nostre percezioni, presentando la collezione **Chin Chin** di **Karim Rashid**. Elementi sospesi in cristallo simili a bicchieri dorati per effetto di un nano rivestimento sfumato sembrano pieni ma pendendo a testa in giù non rovesciano nulla. Non ai bicchieri ma alle tazze tradizionali giapponesi, invece, si ispira **David Rockwell**, che nel 2007 disegna



Stacking per Leucos (Pad. 9 | Stand 234), oggi re-interpretata come sospensione, utilizzando tecniche contemporanee che strizzano l'occhio alle tradizioni artigianali. I cilindri di vetro modulari sono più stretti dell'originale e le combinazioni di colori si ispirano al vetro di Murano della metà del secolo scorso e sono intervallate da elementi con colorazioni metalliche contemporanee. A completare il progetto, la presenza di un LED dimmerabile che offre la possibilità di creare una luce più diretta o più morbida. Eleganza e funzionalità, qualità e dinamicità della luce, linee semplici e materiali preziosi caratterizzano la famiglia di lampade **Berlin di Oluce (Pad. 11 | Stand 116)** firmata da **Christophe Pillet**. Nella versione da terra, Berlin è formata da due anelli metallici dallo spessore importante e dal profilo sottile, al cui interno sono racchiusi due dischi in vetro retinato. I due dischi sono sostenuti da uno stelo verticale tubolare e sottile, e possono essere ruotati e orientati a seconda delle diverse esigenze d'illuminazione. Berlin richiama echi déco nella finitura ottone anodizzato, mentre riporta alla contemporaneità nell'utilizzo del LED: portando la luce dove serve, invita a un'interazione anche fisica con l'oggetto, che rende la persona autore consapevole del proprio spazio di luce, invogliando a calibrarla secondo le esigenze. Infine, **Slamp (Pad. 9 | Stand 114)** sperimenta: grazie alla versatilità dei tecnopolimeri con cui realizza le sue creazioni, i progetti indossano un'estetica organica, in cui forme fluide e complesse definiscono oggetti imponenti ma di grande leggerezza come **Aria Infinita**, vera e propria architettura luminosa e dinamica, oggetto scultoreo dalla forte carica espressiva. Disegnata dallo studio **Zaha Hadid**, è una poetica e modulabile onda sinusoidale bianca od oro: un sistema componibile che, a partire da un'estensione minima di 3 metri, può essere replicato idealmente all'infinito. Grazie a un attento studio sulla densità e sulla percezione luminosa, la sua luce si modifica ed evolve in base al punto di osservazione, rendendola ideale sia per spazi domestici sia per i contract.

Milano, 18 aprile 2023

Ufficio Stampa Salone del Mobile.Milano

Andrea Brega – andrea.brega@salonemilano.it – tel. 02594629

Marilena Sobacchi – marilena.sobacchi@salonemilano.it – tel. 02/72594319